

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

19 Giu 2019

Speciale Sblocca-cantieri/6. In soffitta anche le linee guida Anac sul Bim

Mauro Salerno

Non prenderà corpo l'idea dell'Anac di varare una linea guida sulle nuove soluzioni Bim obbligatorie per appaltare le opere pubbliche. È l'effetto della sostanziale cancellazione del potere regolatorio dell'Autorità Anticorruzione arrivato con l'entrata in vigore del decreto Sblocca-cantieri. A confermarlo è stato il consigliere dell'Anac con delega agli appalti Michele Corradino, intervenendo al forum annuale sul Bim organizzato dall'Oice ieri a Roma. L'idea di produrre delle linee guida sull'applicazione del Building information modeling (Bim) ai lavori pubblici, annunciata qualche mese fa, era nata con l'obiettivo di offrire una bussola alle stazioni appaltanti alle prese con l'obbligo di chiedere la progettazione in Bim per le opere oltre 100 milioni già da gennaio di quest'anno.

Tra sei mesi – dal primo gennaio 2020 – l'uso delle tecnologie di modellazione informatica diventerà obbligatorio anche per la realizzazione delle opere pubbliche di importo superiore a 50 milioni. Dal primo gennaio 2021 si scenderà a quota 15 milioni. Questo significa che, tra meno di due anni, in base ai dati Cresme l'obbligo comincerà a riguardare centinaia di appalti ogni anno (sono 273 i bandi oltre 15 milioni pubblicati nel 2018). La rivoluzione si completerà nel 2023 quando – dopo il passaggio che nel 2022 imporrà l'uso del Bim per tutti gli appalti oltre la soglia Ue di 5,5 milioni – si arriverà a progettare e realizzare in Bim anche le opere più piccole, quelle di importo superiore al milione di euro.

Di qui l'obiettivo di tracciare la rotta con un manuale Anac ad hoc. Progetto destinato a cadere, ha chiarito Corradino. «Non credo che alla luce dello Sblocca-cantieri l'Anac abbia ancora potestà regolatorie - ha detto -. Ma anche qualora le avesse con l'entrata in campo del regolamento unico sarebbe difficile giustificare una scelta di questo tipo».

Proprio sul regolamento arriva una delle perplessità maggiori. «Il decreto dice che bisogna farlo in 180 giorni - ha aggiunto il consigliere dell'Autorità -. Mi pare una scadenza più che ottimistica. ma bisogna fare in fretta perché i provvedimenti attuativi in vigore non sono modificabili e fanno riferimento a un quadro normativo che non esiste più». Dunque non sono più utili per indirizzare le scelte delle amministrazioni. Allora, «si rischia di frenare gli il mercato, invece che accelerarlo, proprio ora che i bandi di gara avevano dato evidenti segnali di ripresa».

Quanto al fatto che gli obblighi del decreto Bim (Dm 560/2017) possano essere messi a rischio dai dubbi di illegittimità avanzati dal Consiglio di Stato sul Dm, il Provveditore alle opere pubbliche della Lombardia (ex presidente della Commissione che ha lavorato al decreto) Pietro Baratonno ha minimizzato. «L'unico problema che vedo - ha detto - è che possa nascere un ricorso nel caso in cui qualche stazione appaltante "dimentichi" di richiamare la progettazione Bim in un bando che invece in futuro dovrebbe prevederla. Ma mi pare un rischio marginale».